



STORIA DI UN DONO CHE VIENE “RESTITUITO”

Cari parrocchiani e fedeli,

entrando nella nostra chiesa dei Martiri Canadesi, guardando a destra, c'è una piccola edicola dedicata a S. Rita, che riporta, in basso, questa scritta: **“per le nostre missioni in Africa”**. Io non so da quanto tempo sia lì, ma credo fin dagli inizi della chiesa.

Lungo tutti questi anni nei quali si è tanto pregato per le missioni e i missionari, quella cassetta ha raccolto soldi, segno e frutto dell'amore di una moltitudine di parrocchiani e fedeli, dei loro sacrifici e del desiderio di contribuire all'annuncio del Vangelo di Gesù nelle terre d'Africa. Numerosi religiosi sacramentini italiani, per tanti anni, hanno lasciato la loro terra e si sono dedicati a quella che chiamiamo “*missio ad gentes*” (la missione), soprattutto in Senegal, Congo, Camerun. Lì il Vangelo ha trovato accoglienza e i padri italiani hanno eretto chiese, costruito case per le comunità religiose che si venivano formando, edificato scuole, infermerie, ed hanno contribuito allo sviluppo umano, sociale e religioso di quelle popolazioni.

Nello stesso tempo qui, in Italia, la cosiddetta “secolarizzazione” ha portato molti a “dimenticarsi di Dio”, a metterlo da parte: le chiese si sono svuotate, le parrocchie sono “invecchiate” e le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata quasi sparite (anche per i sacramentini). Lo sappiamo bene, perché continuiamo a sperimentarlo in prima persona, e adesso siamo noi che abbiamo bisogno di essere sostenuti, rafforzati, affiancati nel ministero pastorale e sacerdotale da forze più giovani.

Già da alcuni anni è iniziato un movimento di sacerdoti e religiosi originari di quelle che chiamavamo “terre di missione” verso l'Italia...

Una **“missione al contrario?”**. Noi italiani che andavamo a fare i missionari all'estero, ora abbiamo bisogno ed accogliamo missionari delle stesse terre che abbiamo evangelizzato. Uomini e donne di quelle terre lontane che, seguendo la chiamata di Dio, si consacrano a lui e restituiscono alla Chiesa italiana il dono ricevuto nel passato. Anche qui a Roma, ormai, sono molti i sacerdoti (parroci-viceparroci-collaboratori pastorali) che vengono dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina...

“Frutto” anche di quella cassetta-edicola di S. Rita nella nostra chiesa e di tante altre sparse nelle chiese italiane? **Sì!** Il dono di chi, giorno dopo giorno, domenica dopo domenica, anno dopo anno ha aiutato i sacramentini nella loro missione in Africa, ora vede un “frutto speciale” della propria semina. Il dono che questa parrocchia ha rinnovato per tanti anni nel passato, ora viene **restituito**.

Il “bello della restituzione”

La nostra parrocchia dei Martiri Canadesi accoglierà presto il dono di una “nuova missione”. Dopo lungo e faticoso discernimento durato 10 anni, i sacramentini italiani passeranno l'animazione di questa parrocchia nelle mani di un'équipe di giovani sacramentini africani che, dal 1 novembre 2020, “restituiranno il dono” ricevuto tanti anni fa. Stanno per arrivare i padri NICAISE (49 anni), ANTOINE (56 anni), OLIVIER (44 anni), SERGE (38 anni). Essi formeranno una nuova comunità a servizio della vita della parrocchia. Continueranno quell'opera iniziata 65 anni fa e portata avanti da tanti padri e religiosi che avete conosciuto ed apprezzato e che, con un po' di nostalgia, avete salutato quando sono partiti da qua.

Questi padri saranno accompagnati per un po' di tempo da p. Flavio che li introdurrà alla conoscenza della parrocchia e delle proposte pastorali che offre.

P. Eugenio Astori ed io siamo richiesti per altri servizi pastorali, e lasceremo la parrocchia in data da definire, entro la fine del mese di ottobre.

Accoglienza e apertura al futuro

Tanti pensieri, sono sicuro, affollano il vostro cuore in questo momento...tanti dubbi e tante incertezze si affacciano alla vostra mente...qualche lacrima, forse, fa capolino dai vostri occhi. È normale... Anzi, è segno positivo di un amore, di una condivisione di vita, di una ricerca della volontà di Dio che si sono sviluppati lungo i 65 anni della vita della parrocchia.

Vi chiedo... vi chiediamo di credere a questo evento proprio nella logica della **“restituzione del dono”**: il dono dell’Amore, del Vangelo, dell’Eucaristia sacramento della Pasqua del Signore. È proprio la “Pasqua”, evento di passione-morte-risurrezione, che ci offre occhi e cuore per vedere e comprendere come questo cambiamento sia davvero un “dono di vita nuova”: sembra che la morte abbia la meglio, ma è la vita che “nasce dal solco della morte”. È la Pasqua, che l’Eucaristia ci ripropone ogni giorno, che deve segnare questo “passaggio”!

Cari parrocchiani e fedeli che amate questa chiesa! Il Signore ci fa vivere un avvenimento grande, importante e bello! Accettiamolo come dono, perché così è...e così si manifesterà se, con cuore aperto, lo accogliamo dalle Sue mani. **Un dono che diventa “compito”, “impegno” per tutti**: quello di creare subito relazioni serene e profonde con i padri che verranno. Non solo, ma anche di collaborare subito con loro e con p. Flavio perché la nostra cara parrocchia continui ad essere sempre, nel territorio, la fontana a cui attingere acqua fresca e buona, presenza di Amore per Dio e per tutti, specialmente i più poveri.

Come racconta Gesù nella parabola dei talenti (Mt 25,14-23), diamoci subito da fare come “servi buoni e fedeli”, perché **il dono ricevuto sia moltiplicato** e possa arricchire tutti coloro che cercano Dio anche attraverso la parrocchia e la nostra chiesa. I nuovi giovani pastori che giungeranno tra noi come dono di Dio, avranno bisogno dell’amore di ognuno di noi, della generosità, dell’affetto e della capacità di condividere vita e missione da parte di tutti.

E saremo **“beati”** (pieni di gioia) perché il dono restituito porterà, nel futuro, altri frutti abbondanti.

Cinque anni intensi

Sono passati 5 anni da quando i miei superiori mi hanno destinato a questa comunità parrocchiale, e ringrazio Dio di averli vissuti intensamente, grazie a tutti e tutte voi, cercando di voler bene a tutti e di edificare uno “spirito di fraternità” e un “clima di comunione” nella parrocchia. Sono cosciente di aver compiuto tanti errori: ve ne chiedo perdono, nella speranza di non essere mai stato di “scandalo” nel cammino di sequela di Gesù. Devo solo dire **GRAZIE** per il bene di cui mi sono sentito investito ogni giorno, anche nei periodi di incomprensioni o critiche. Sono felice, ora, di consegnare nelle mani di p. Nicaise e dei suoi collaboratori il “dono prezioso” che si chiama “Parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento e dei Santi Martiri Canadesi”, ricevuto a mia volta in dono nell’ottobre del 2015 dalle mani del nostro vescovo Guerino Di Tora. Così si ripete e si rinnova il “gioco del dono” fatto e restituito...rifatto e restituito ancora...

Cari fratelli e sorelle che mi leggete, **vi auguro di partecipare sempre a questo divino “gioco dei doni”** e vi chiedo di rimanere uniti nell’amicizia, nella preghiera e nell’Eucaristia.

Con amore di padre e fratello, vostro

